



Musica di

George F rederich H andel

A tto P rimo

Sinfonia

Lentement

Allegro

Gavotte

Scena 1

Galleria ornata di Statue. Gismonda e poi Adalberto

Aria di Gismonda

Purchè regni il figlio amato,
altro più bramar non so.

Entra Adelberto

Recitativo

Adelberto

Chi più lieto è di me? Nel punto istesso
Che d'Italia sul trono
Ripormi ardisce il tuo gran core, o madre,
qui dal destino in mio poter è tratta
Teofane vezzosa;
ed al mio nemico Ottone,
io tolgo in un sol dì, Roma e la sposa.

Gismonda

Di rincalcar, dell'Alemanno ad onta,
di Berengario il soglio
godi, Adelberto; e godi
in quanto serve alla vendetta nostra
del favore del caso,
che sì propizio a' desir tuoi si mostra.

Adelberto

Oggi l'idea di posseder colei
Soffri, che in me prevalga
Ad ogn'altro piacer.

Gismonda

Ella ti vede
Quand'eri del suo padre ignoto in corte?

Adelberto

Non mai, o sol tra i cortegian' confuso

Gismonda

Seco a fingerti Otton, perciò t'accingi.

Adelberto

E come tale a divenirle sposo.
Essa in Roma lo crede;
ed i rischi del mar fuggendo, incontra
dell'amor mio le insidie.

Gismonda

Otton, non lungi
Di qui s'aggira, e se la fama il vero
A noi riporta, è tra' suoi legni insorta,
e quelli d'Emireno, aspra battaglia;
e giungere alla sposa
vietò a lui del corsaro, il fiero incontro.

Aldeberto

Madre, madre, ella viene.

Gismonda

Io non ho preparati
Per la favola tua atti, e sembianti;
quanto meglio faresti a usar la forza!

Adelberto

E forza gioverà, se inganno manca.
Voi fidi miei del mio segrete a parte,
cauti obbedite, e secondate l'arte.

(Va ad incontrar Teofane)

Aria Gismonda

La Speranza è giunta in porto,
ne sa più di che temere,
se tranquillo vede il mar;
Sol mancava al mio conforto
Questa sorte di piacere,
ora più non so che bramar.
La speranza, etc.

(Parte)

Scena 2: Adelberto, Teofane con seguito.

Recitativo**Adelberto**

Vien di romano inclita figlia, e volgi
In me tuo sposo il guardo. Un doppio giorno
Al tuo apparir in questo cielo è sorto;
né giammai l'Oriente
di più ricco tesor fe' dono a Roma.

Teofane

Signor, ciò ch'io porto
Dote di casta sposa è ossequio e fede.

(Mirato Adelberto in viso dice fra sé)

Ma! questi è Otton?

Adelberto

Di rose
Sparga l'Italia il genio
Il nunzial augusto letto; ed arda
Di chiaro foco, a quelli luci accesa
La face d'Imeneo.

Teofane

(Fama bugiarda !)

Adelberto

Ad affrettar la lieta pompa io corro.

Teofane

(Misera me!) Da un gran timor, da lungo
disastroso viaggio
respirar...(che dirò?)

Adelberto

Già dell'indugio
Odo Amor, che mi sgrida.
Fia de' nostri sponsali altare il trono;
ivi il rito s'adempia, ivi si stringa
il legame immortal.

Teofane

(Guardando il ritratto d'Ottone che tiene in petto)
(Pittura infida!)

Aria di Adelberto

Bel labbro formato
Per farmi beato
Il nome di sposo
Impara a ridir;
modestia il consente,
e desta alla mente,
quel nome amoroso
un grato gioir.
Bel labbro, etc.
(parte)

Scena 3: Teofane sola.**Recitativo****Teofane**

E' tale Otton? Tale è il mio sposo? Quello
Che del mio sen per pompa
Qui effigiato a mentitor pennello?
Ove son le sembianze,
che a vagheggia mi preparava in lui?
Mandata fui, perché durasse, oh dio!
Tra il germanico regno e 'l greco impero
La stabilita pace,
non perché guerra eterna
tra il mio genio sorgesse, e' l dover mio.
Ma! Tal è Otton? Tale è il mio sposo? E dove
Dove andò la maestà del ciglio?
Sgomentata, tremante,
qual prenderò nel caso mio consiglio?

Aria Teofane

Falsa immagine, m'ingannasti,
mi mostrasti un volto amabile;

e quel volto m'allettò.
Or cessato il dolce inganno,
trovo orrore, e trovo affanno
ove gioie il cor sperò.
Falsa immagine, etc.
(parte)

Concerto

Scena 4: Padiglioni lungo la spiaggia del mare con navi. Ottone, ed Emireno, con seguito di soldati, e schiavi.

Recitativo

Ottone

Te, che assalir le nostre navi osasti,
già terror d'ogni mare, e d'ogni lido
io serbo in dono al genitor augusto.

Emireno

Quanto maggiore fora il tuo vanto, Ottone,
se sapessi qual sia
di corsaro in sembianza il tuo prigionero.

Ottone

Fa che l'udiamo.

Emireno

O questo no, che altiera
Germania tua troppo n'andria; ti basti
Che l'impero de mari
In sì verd'anni ad Emiren rubasti.

Ottone

E se i tormenti poi
Ti trasser di bocca il tuo segreto?

Emireno

Minacce a me? Se di terror capace
Sia questo cor, ben lo vedesti allora,
che in mezzo a i dardi, all'aste
io ti cercai se la tua stessa prora,
e cadevi al mio piè;
ma salvotti da morte il duro usbergo,
l'usbergo, onde a voi suole
armar provvida tema il petto, e il tergo.

Ottone

Domerà la catena il fiero genio.
Va, che irritar potriami,
se l'insolente tuo parlar più dura,
e con sforzarmi ad infierir nei vinti

in parte far la mia vittoria oscura.

Aria di Emireno

Del minacciar del vento si ride quercia annosa,
che cento volte, e cento,
le scosse né provò.
Tal di fortuna all'onte
Io soglio alzar la fronte;
che so che l'orgogliosa
abbattermi non può.
Del minacciar, etc.

(Parte Emireno seguito da guardie)

Scena 5: Ottone, poi Matilda

Recitativo

Ottone

Tutto a più liete cure
Si rivolga il pensier; volisi a Roma
Di trovar Teofane ivi confido.
La nave sua, che da Emiren fuggendo
Prese ver'Anzio il corso, avrà sul lido
Esposta omai la preziosa soma;
alla sposa, alla sposa, a Roma, a Roma.

Matilda

A Roma, a Roma, Ottone;
ma col fulmine in pugno,
onde punir di violata fede,
di Berengario il figlio
della paterna contumacia erede.

Ottone

O cugina Matilda, a noi che rechi?

Matilda

Dalla foce del Tebro
Sciogliesti appena a Teofane incontro
Che l'altera Gismonda
Con audace consiglio
Armando i suoi fece acclamare il figlio.

Ottone

E unque in Roma....

Matilda

I titoli, e le insegne
D'augusto usurpa; andiam, signore; e pria
Che giunga, il piede a stabilir nel soglio,
al Lombardo rubel, fiacca l'orgoglio.

Ottone

Temerario Adelberto!

Matilda

Io, che in virtù della giurata pace
Sposa all'infido esser dovea tra poco,
vilipesa, e schernita,
vendetta imploro, ed il tuo braccio invoco.

Ottone

Armato a danni suoi,
rivedrammi il fellow...

Matilda

Della cittade,
l'inferior parte ancora
teneano alcun' de' nostri;
le schiere accost' a quella,
e solo a me pochi guerrier confida;
essi per altra vita
tentin l'ingresso, io farò duce, e guida.

Ottone

Scelto drappello avrai; ne questa sia,
amazzone germana,
di tua impresa la prima, e di tue prove.

Matilda

Brama di gloria un tempo,
or desio di vendetta all'armi move.

Ottone

Duci, fremer vi veggo,
ed un ozio maggior non soffre il caso;
nova più certa intanto
cerchisi di colei,
che divide col regno, i pensier miei.

Aria di Ottone

Ritorna, o dolce amore,
conforta questo sen;
sospira il mesto cor
di stringere il suo ben.
Ritorna, etc.

(Parte)

Scena 6: Matilda sola**Recitativo****Matilda**

Anch'io sperai, ch'esser dovesse, oh dio,
di stabilir la calma,

la bella gloria, a questa man concessa;
ma spergiuo Adelberto
rompe la fe'; se in mio poter qui fosse
di giusto sdegno accesa,
a lui, supplice forse, in aspro volto
griderei: traditor va, non t'ascolto.

Aria di Matilda

Diresti poi così,
o pur mossa a pietà,
e vita, e libertà
impetreresti ancora all'empio cor?
Sì lo direi, sì, sì: che già si sa,
che rabbia, e crudeltà
divien di donna in sen
sprezzato amor.
Diresti, etc.

Scena 7: Atrio regio con trono da una parte. Teofane, e Gismonda

Recitativo

Teofane

Tu la madre d'Otton?

Gismonda

Di lui, che sposa
Ti stringerà fra poco,
vedi la genitrice.

Teofane

Io non sapea,
che l'augusta Adelaide in Roma fosse.

Gismonda

Uno sposo ti tocca....

Teofane

(Oh ciel! Mal caro
a quest'occhi infelici)

Gismonda

...sul fior degli anni, e chiaro
per sangue, e per virtute, e per la palma
riportata pur or, de' suoi nemici.

Teofane

So che dal padre a vendicar mandato
I dritti dell'imperio
Scese Otton dall'Alpi,
e che Adelberto altero, e che costretta
all'apparir della cesarea insegna

fu Gismonda superba
piegar il collo al vincitor.

Gismonda

(Indegna!)

Grecia ognor favolosa, a voi ridisse,
maggiori assai del vero
forse d'Otton le imprese.

Teofane

(E pur più amabil finse)

Gismonda

Sappi, che dier d'una costanza invitta
Adelberto, e Gismonda eroiche prove,
e che potè solo una forza estrema
rapir loro il Romano alto diadema.

Teofane

Tu de' nemici tuoi,
parli da generosa.

Gismonda

Nuora, (dovrei dirti nemica) io lodo
Che di colui, che al letto suo t'elebbe
Prendi sì ben le parti.
Fa che te ne sovvenga; e trovi il figlio
In te una sposa amante
Lieta di sua fortuna, e sua possanza.

Teofane

Conosco il mio dover.

Gismonda

(Finsi abbastanza)

Aria di Gismonda

Pensa ad amare, che dal tuo cor
Amor si chiede più che dover.
Dal solo amore consiglio tolse
Allor che volse
Il regio sposo a te il pensier.
Pensa ad amare, etc.

(Parte)

Scena 8: Teofane, e poi Adelberto con seguito.

Recitativo

Teofane

Adelaide, di cui con tanta lode
Udii parlar la fama, imperiose

Ha così le maniere? E parte? E scorta me?
Non mi sarà verso l'altare, e 'l trono?
Misera, dove sono?

Adelberto

Con più serena fronte affida, o cara,
di mie gioie il momento.
Che più? La via t'adito
Dell'augusto mio trono;
sol per fartene parte, io primo ascendo;
e di tua destra ivi bel dono attendo.
Stendi la bianca mano.

Scena 9: Gismonda, e detti.

Recitativo

Gismonda

Indietro, indietro...

Adelberto

Come tu vieti, o madre...

Gismonda

Ah! Questa, questa
Stringer tu dei.

(Gli prende la spada)

Adelberto

La spada?

Gismonda

Non è tempo di nozze, o molle amante;
ben tel predissi, Ottone è in Roma.

Teofane

Ottone!

Adelberto

Il popolo...

Gismonda

Incostante
Già il tuo nemico acclama,
ed al primo apparir di sue bandiere
le porte aperse alle germaniche schiere

Teofane

Che favellar è questo?

Gismonda

Odi il rumor; già nella reggia è giunto.
Berengario dal ciel, in sì grand'uopo
Riconosca il suo figlio in Adelberto.

Teofane

Fra cento dubbi, il mio spavento è certo.

Adelberto

Cura di Teofane...

Gismonda

I folli amori
Qui trovan luogo ancora?
Giunge Otton; figlio a te, trionfa, o mori.

(Adelberto prende da Gismonda il brando, e parte con essa).

Scena 10: Teofane sola.

Recitativo

Teofane

Giunge Otton? E chi parte? Io non v'intendo
Strani enigmi del fato.
Qui sola e derelitta,
che farò? Dove andrò? Fuggasi omai
quest'albergo fatale a' miei contenti:
ma dove avran' mai tregua, i miei lamenti?

Aria di Teofane

Affanni del pensier,
un sol momento,
datemi pace almen,
e poi tornate.
Ah! Che nel mesto sen
Io già vi sento
Che ostinati la pace a me turbate.
Affanni, etc.
(Parte)

Scena 11: Una parte dell'esercito d'Ottone respinge i soldati di Adelberto, il quale per ordine d'Ottone viene da essi disarmato.

Sinfonia

Recitativo

Ottone

Cedi il ferro, o la vita.

Adelberto

Iniqua sorte!

Ottone

Restin per ogni parte
Di fuggire al fellon chiuse le strade

Adelberto

Anche vinto, anche morto,
ingombrarti saprò quel trono.

Ottone

Chiuda una torre istessa
Il corsaro, e costui; che fra tormenti
Conto render me dee di Teofane,
cui so che in suo poter condusse il caso.

Adelberto

Oh! Tardato anche avessi una sol notte,
di doppio oltraggio offeso,
un nemico rival, lieto morrei;
ora morirò contento
per non veder in braccio a te colei.

Aria di Adelberto

Tu puoi straziarmi,
puoi tormentarmi,
ma non abbattere
l'invitto cor.

Se con ritorte

Mi dai poi morte

Verrò fra l'ombre

A farti orror.

Tu puoi, etc.

(Parte con guardie)

Scena 12: Ottone solo**Recitativo****Ottone**

E' di più mio rival? Vattene Arrigo,
serba vita, e sostanze
al cittadin, nella sorpresa terra;
per salvar l'innocente, al reo perdona,
e di gioia sia di, più che di guerra;
poi che adempito ho qui di Re gli uffici,
soffri, o Roma, ch'i' adempia
d'amante sposo anche le parti, e cerchi
di Teofane: il suo semblante adorno
ad illustrar sol manca
l'alta felicità di questo giorno.

Aria d'Ottone

Dell'onda ai fieri moti

Sottratto in porto il legno,
scioglie il nocchiero i voti
a qualche deità.
Così tornato il regno
in sen di bella calma
all'amor suo quest'alma
i voti scioglierà.
Dell'onda, etc.

Fine Atto Primo

Atto secondo

Sinfonia

Scena 1: Atrio Regio. Matilda, ed Adelberto con guardie.

Recitativo

Matilda

Per breve spazio a me colui, soldati.
Non affrettar cotanto
Verso il carcere il piede;
il tuo primo supplizio
sia presenza mia, che ti rinfaccia,
spergiuo cor, la violata fede.

Adelberto

Principessa, le ingiurie
Volgi in più nobile ira;
io sprezzai la tua man, ella m'uccida.

Matilda

Sì, che il tuo core annida
D'una rival l'immagine.

Adelberto

Pria che a te fe' giurassi,
a Teofane il mio pensier giurolla.

Matilda

E questo è tuo delitto,
che d'altro oggetto acceso,
tu non dovevi a lusingar Matilda
impiegar, seduttore, promessa e scritto.

Scena 2: Gismonda e detti

Recitativo

Gismonda

Dove...

Adelberto

Al carcere, o madre....

Gismonda

Così vincesti, e sopravvivi al nuovo
Affronto di fortuna,
che in balia ti ripon del tuo nemico?

Adelberto

Della spada d'Otton vedi un rifiuto,
che a una morte mi serba
quanto onorata men tanto più acerba.

Matilda

Guidatelo, soldati (A quell'oggetto,
che irritarmi dovria, m'intenerisco).

Aria di Adelberto

Lascia, che nel suo viso,
pria che da lei diviso,
costanza apprenda il cor.
Non esser meno pia
Della catena mia
Da cui mi vien permesso
Darle un amplesso ancor.
Lascia, etc.

(Parte)

Scena 3: Matilda, e Gismonda.

Recitativo

Matilda

(Ah! Che più non resisto)

Gismonda

Figlio, mio dolce figlio (Alma sostieni;
sia risospinto alla sua fonte il pianto,
che mio malgrado i mesti lumi inonda).

Matilda

Sì tranquilla Gismonda
Vedrà morir il figlio?

Gismonda

Con quella stessa
Tranquillità, con cui morir l'amate
Vedrà Matilda.

Matilda

E' troppo gran divario
Da un amante spergiuro ad un figlio amato.

Gismonda

E dal mio core a quel d'un'altra madre.

Matilda

Perché fingi crudel? Si squarci il velo
D'una costanza simulata; a gara
Cerchiam, cerchiam più tosto l'infelice salvar.

Gismonda

T'abbraccio, o cara.
Del suo scampo la via fa che m'insegni.

Matilda

Corriam d'Ottone al piè

Gismonda

D'Ottone il piede?

Matilda

Ei qual suol generoso
A te il figlio conceda, a me lo sposo.

Gismonda

Io supplice ad Otton? Fanciulla ardita,
cosa indegna di me più proponi;
pria che Gismonda ad atto vil s'abbassi
perda la vita il figlio;
strano ben mi pareva, che a me venisse
da una bocca nemica, un buon consiglio.

Aria di Matilda

Ah! Tu non sai
Quant' il mio cor
Sospira, e sente per lui pietà.
In tanti lai,
altro non brama il mio dolor
che a lui si renda la libertà.
Ah! Tu non sai, etc.

(Parte Matilda)

Scena 4 : Gismonda sola.

Recitativo

Gismonda

Ah, Matilda, Matilda,
benchè lo asconda, anch'io ben provo in petto,
d'una madre pietosa, il puro affetto.

Aria di Gismonda

Vieni, o figlio, e mi consola
Che se il viver t'è vietato,
mori almen in questo sen.
A penar, non sarò sola
Se il conceda amica stella,
perché teco io verò men.
Vieni, o figlio, etc.

Scena 5: Teofane ed Ottone da due parti diverse, poi Matilda.**Aria di Teofane**

Spera sì, mi dice il core
Ch'il destin si cangerà.
Avrà fil il mio dolore
Che cupido al sen mi dà.
Spera sì, etc.

Recitativo**Teofane**

(Quegli, certo è il mio sposo)

Ottone

(Quella, Teofane è certo)

Teofane

(Mi discopro)

Ottone

(M'accosto)

Matilda

Otton, signore...

Teofane

(Fermianci; a piè de Otton giovane donna?)

Ottone

Ergiti

Matilda

Da tuoi piedi
Non partirò, ch'io non imperti grazia.

Ottone

Né io t'ascolterò, che tu non sorga;

lascia i timori, o mia diletta, e chiedi

Teofane

(Ei l'abbraccia, ella piange?)

Matilda

Questo pianto, che sgorga
Dagli occhi, ohimè! Mie debolezze accusa.

Teofane

(Già trema il core; ad osservar mi celo)

Matilda

Ma se mai fede, e zelo
Trovasti in me...

Ottone

(Dove n'andò colei?)

Matilda

Tu non m'odi, signor.

Ottone

Parla, t'ascolto

Matilda

Sotto i vessilli tuoi, s'sposi a morte
Fanciulla in petto, e meritai di prode
Con onor della stirpe, e della patria,
il titolo, e la lode....

Ottone

(Il vago oggetto al guardo mio s'è tolto)

Matilda

Ah! Che tu il viso altrove
Volgi per non udir.

Ottone

Parla, t'ascolto.

Matilda

La vita d'Aldeber...

Ottone

Taci, Matilda;
con sì vile pietà non far oscura
la fama, che t'adorna.
Sai di colui tutte le colpe, ed ora
L'odio, e lo sdegno è estinto?

Matilda

Ah! La mia gelosia, salvo lo vuole.

Ottone

Volgi il pensier ad altro sposo; degno
D'Otton d'unirsi al sangue,
e non tentar, ch'è vano,
di redimer da morte il cor fellone.

Matilda

Barbaro! Tal mercè non m'aspettai;
ma possan sì felici
esser le tue nozze con Teofane
come gli amori miei tu lieti fai.

Teofane

(Qui risuona il mio nome,
più da presso udirò).

Matilda

Non la sua teda
Per voi scuota Imeneo; ma d'angui attorta
La face di Tisifone preceda
Verso i talami tuoi la greca sposa.

Ottone

Compatisco il tuo duolo.

(Abbraccia Matilda)**Teofane**

(E pur l'abbraccia!
D'Ottone amante, ell'è di me gelosa)

Aria di Matilda

All'orror d'un duolo eterno
Il mio amore tu condanni
Che sperò da te pietà.
Ma se il Ciel per sua vendetta
Fai che nieghi una saetta
Dal profondo dell'inferno
A tuoi danni
Furie, e mostri invocherà.
All'orror d'un duolo, etc.

(Parte)**Scena 6: Ottone, e Teofane****Recitativo****Ottone**

O illustre Teofane

Che tal ti scuopre il tuo semblante augusto,
in questa della reggia interna parte
dal tumulto di Marte se ricovrasti, ogni timor discaccia.

Teofane

Da uno spavento uscita,
al mio tenero cor, signor, perdona
se a novello timore ei s'abbandona.

Ottone

Temer che può, del vincitor la sposa?

Teofane

Che tale, che il tuo cor a me contende,
parte non me ne usurpi.

Ottone

In non t'intendo.

Teofane

Intendermi non vuoi, crudele, ingrato.
Così dai premio al mio fervente amore?
Vanne omai; che più tardi?
Alla rival in braccio.

Ottone

Chi dritto abbia di noi d'esser geloso
Dillo tu, che stendevi
Così pronta la destra ad altro sposo.
Adelberto....

Teofane

Adelberto?
Se agli occhi tuoi non piaccio,
se amarmi tu non puoi, miglior di questo
cerca, ch'io tendo tempo, altro pretesto.

Aria di Teofane

Alla fama, dimmi il vero,
troppa fe' diede il pensiero
quando a te mi finse bella;
or mirandomi da presso
vai dicendo fra te stesso,
non è tal ch'io deggia in petto
infedele ad un altro oggetto
ricettar fiamma novella.
Alla fama, etc.

(Parte)

Scena 7: Ottone solo.

Recitativo**Ottone**

Con gelosi sospetti
Chi avvelenò il suo core?
Dolcissimi dispetti,
se finezza d'amor da voi traspira
dirò più d'ogni vezzo
di quel labbro gentil amabil l'ira.

Aria di Ottone

Dopo l'orrore
D'un ciel turbato
Più vago e bello
Appare il dì.
È tale more
Se a un cor sdegnato
Rende la calma
Che gli rapì.
Dopo l'orrore, etc.
(Parte)

Scena 8: Luogo delizioso e veduta del Tevere con fonti e grotte, e strada sotterranea chiusa da un sasso. Notte. Teofane sola.

Recitativo**Teofane**

O grati orrori, o solitarie piante,
date sollievo, oh dio, al core amante.
A confronto dell'alma il piè qui portò;
antri, fonti, ascoltate i miei lamenti,
e se potete omai, pace date.
Lungi dal patrio tetto
Abbandonata e sola, io qui mi volgo,
non ho chi mi consoli, o mi conforti:
misera, i miei sospiri a voi rivolgo,
o grati orrori, o solitarie piante,
date sollievo, oh dio, al core amante.

Aria di Teofane

S'io dir potessi
Al mio crudele,
la tua fedele
penando va;
con un sospir
del mio martir
discoprerebbe
qualche pietà.
S'io dir potessi, etc.
(Parte)

Scena 9: Emireno, ed Adelberto che escono da una strada sotterranea.

Recitativo**Emireno**

Del gran sasso alla mole
Questo braccio non cede; ecco l'uscita
Dell'antro aperta, e giù le stelle io miro.
Di mia sorte compagno, all'aria viva
Giovane vieni, ed in Emiren confida.

Adelberto

Scorta sicura e fida
Per quale torte sotterranee strade
Fu a noi lo scritto foglio
E protegge il fuggir l'ombra che cade.

Emireno

Se il foglio tuo non mente
Quinci non lungi un palischermo han pronto,
tolti dalla catena
alcuni di mia gente.

Adelberto

Te palese a lor faccia il noto cenno;
guardingo intanto, io girerò qui intorno.

Emireno

E scenderem col fiume, e in seno accolti
Il mar ci avrà pria che risorga il giorno.

Aria di Emireno

Le profonde vie dell'onde
Dammi o ciel di risolcar,
e il mio nome, e l'ardimento
di spavento
empia ancor coi liti, e il mar;
e farò che il sangue scorra
fra quel liquido elemento
i miei torti a vendicar.
Le profonde, etc.
(Parte)

Scena 10 : Adelberto, Matilda, ed Ottone, da diverse parti, e poi Teofane**Recitativo****Adelberto**

(odo gente; dell'antro ripiglierò la soglia)

Matilda

Già quanto basta annotta;
la fonte è questa, io non m'inganno; e quindi
scende per cieche via

al carcere la grotta.

Ottone

Della beltà, che adoro,
seguo tra il fosco orror l'orme smarrite.

Matilda

(Misera! Otton)

Adelberto

(E' Ottone.
Deh! Perché inerme sono?
Qui 'l gran nemico assalirei feroce)

(Entra Teofane)

Teofane

(Già nel pensiero impressa
della rivale, ahi! Mi ferì la voce)

Adelberto

(Ciel! Teofane)

Teofane

(Oh Dio!
Otton per altra, mi disprezza, e fugge?)

Adelberto

(Costei d'Otton gelosa?
Oh! Che ardità speranza in cor mi nasce)

Matilda

Tu qui, signore; dove le guardie, i servi?

Ottone

Cerco l'idolo mio

Teofane

(Qui nascosta udirò)

Adelberto

(Entrar m'è forza)

(Teofane va verso la grotta ed Adelberto si ritira più addentro)

Ottone

Morrò, se non riveggo il suo bel ciglio.

Matilda

(Perch'egli s'allontani, o ciel coniglio.)
Vidila, e se tu brami

Uniti seguirem la via che prese

Teofane

(Meglio intender vorrei)

(S'avanza)

Ottone

Già sdegnosa cotanto, or si cortese?

Matilda

Dell'altrui crudeltà fuggo l'esempio;
e m'ha il tuo amor pietosa
quando al mio tu prepari angoscia, e morte

Ottone

Di sì bella pietà seguo le scorte

Teofane

(Ah! Che intendo? E non grido? E non mi scopro?
Ma! Convien ch'io mi freni
E di vergin real serbi il decoro)

Matilda

Vieni, signor (S'ei qui più resta, io moro)

Aria di Ottone

Deh! Non dir, che molle amante
Agli augelli, ed alle piante
Qui m'udisti favellar.
Benchè un dì con l'opre a gara,
servir può fiamma sì chiara
il mio nome ad illustrar.
Deh! Non dir, etc.
(Parte Ottone e Matilda)

Scena 11: Emireno, con alcuni de' suoi; Adelberto, e Teofane

Recitativo

Emireno

Già d'ogni interno alto silenzio regna;
amico vieni, e 'l piccolo legno ascendi.

Adelberto

(Prendendo Teofane per un braccio)

Tu pur verrai, troppo m'arride il caso.

Teofane

Lasciami, traditore.

Adelberto

Fuggi l'infido Otton, segui chi t'ama.

Teofane

Toglie il terrore a me la voce e il passo

Adelberto

Reggi, reggila, e posi
Su la prua la svenuta

Emireno

Oh! Come il tempo
Acciò la fuga il suo gridar non scopra,
le involò i sensi uno spavento estremo.
Movete o fidi, a spessa voga il remo
(Partono)

Scena 12: Gismonda, e poi Matilda

Recitativo

Gismonda

Odo il suono dell'onda, e al dubbio lume
Se credo alle stelle
Già lo schifo leggièr discende il fiume:
che più? Certa è la fuga, ed oprò il foglio.

Matilda

Poiché il crudele in altra parte ho tratto
Qui fra speme e timor ansia ritorno.

Gismonda

Non è questa Matilda?
Amica, il colpo è fatto.

Matilda

Fuggì dunque Adelberto?

Gismonda

Ed ha il tuo amor di sua salvezza il merto.

Matilda

Non potevasi offrire
Allo scampo, alla vita
Del figlio tuo più valorosa aita.

Duetto Gismonda e Matilda

Notte cara, a te si deve
Il trionfo di due cor.
Tu sei grata,
sei bramata
nelle imprese dell'amor.
Notte Cara, etc.

Fine Atto Secondo

Atto Terzo

Scena 1: Appartamento. Ottone, e poi Gismonda

Aria di Ottone

Dove sei, dolce mia vita,
senza te dovrò morir;
Tu puoi solo darmi aita,
tu sol puoi farmi gioir.
Dove sei, etc.

Recitativo

Gismonda

Già t'invola tiranno accorta fuga
La preda, che famelico di sangue
Divorarti nel tuo cor.

Ottone

Donna, che parli?

Gismonda

E' non sarebbe pieno
Nella fuga del figlio diletto,
se non venissi io stessa
ad irritar il tuo cruccio, il tuo dispetto.

Ottone

Tuo figlio...

Gismonda

Sì, del fier' Otton ad onta
Già da Roma lontano
Erra così, che lui seguir fia vano.

Ottone

Come? Fugge Adelberto
E Gismonda men reca il primo annunzio?

Gismonda

E perché vien da lei, l'annunzio è certo;
e seco sappi, anch' Emiren salvossi:
godo che tocchi a me ferirti il core
con novella sì acerba.

Ottone

Un inferno di furie è già il tuo seno.
Prigioniera, tant'osi alma superba?

Gismonda

So che la morte è all'ardir il mio castigo;
dammela Otton! Dai regni
d'Averno, al vivo giorno
se conteso è il ritorno
non però fieno i sonni tuoi più lieti;
mal sicuri inquieti
gli renderà fino che vive il figlio;
e di trame, e congiure
mille ti roderan, sospetti e cure.

Aria di Gismonda

Trema, tiranno, ancor
Diceati il fato allor
Che il pose in libertà;
dall'antro dell'orror
quand'ei disciolse il piè
crollar fe' allora in te
e soglio, e maestà.
Trema, etc.

(Parte)

Scena 2: Ottone solo.**Recitativo****Ottone**

Io son tradito; il mio nemico fugge,
ne v'ha chi me ne avverta, o chi lo segua?
Ah che con essi al certo
Han condotta Teofane.
Duci, soldati, e non si vola ancora
Di lor per l'orme, e aperte
Troveranno in fuggir, le strade e i porti?
Ingrata principessa, in quel tuo core
Tanto sul vero, il finto Otton prevalse,
che lasciar non ti calse
per seguir un ramingo, impero, e trono?
Ah! Che lungi è il rubel, con la sua spoglia,
o nozze infauste, o mia vergogna, o doglia!

Aria di Ottone

Tanti affanni ho nel mio core
Che il dolore
A me toglie il respirar.
Se non trovo il mio tesoro
Per cui moro
Io non so più che sperar.
Tanti affanni, etc.
(Parte)

Scena 3: Bosco con veduta del Tevere. Teofane, Adelberto, ed Emireno.

Sinfonia

Recitativo

Teofane

Empi, al vostro attentato il ciel resiste;
ed al picciol naviglio
vieta il mar procelloso uscire dal fiume.

Adelberto

Più del mar, più del cielo
Torbido mi spaventa il tuo bel ciglio.

Emireno

Fatto maggior il giorno, errar non soglio,
la furia scemerà della tempesta.
Tu cui nota è la spiaggia
Cerca di pescator qualche abituro,
ove attendiam fin tanto
che trattabile al remo il mar si veda;
non dubitar, custode
io farò di tua donna, e di tua preda.

Aria di Adelberto

D'innanlzar i flutti al ciel
Fia che cessi austro crudel
E la calma tornerà;
sol che amor di sdegno pieni
quei bei occhi rassereni
e vi desti la pietà.
D'innalzar i flutti, etc.

(Parte Adelberto)

Scena 4. Teofane, ed Emireno.

Recitativo

Teofane

Perché in vita tornai? La Lunga ambascia
Perché forza d'uccidermi non ebbe?

Emireno

Teofane tu sei?

Teofane

Son Teofane

Emireno

Figlia a Romano?

Teofane

Sì, di Roman la figlia
Se non punisce il gran delitto Ottone,
punirallo colui, che d'Oriente
regge il trono sublime;
punirallo Basilio a me germano,
vicin s'ei vive a divenir sovrano.

Emireno

Oh! Sì ch'io di Bisanzio ignoro i casi
Ne so che d'un tiranno in preda siete.

Teofane

Vinto l'usurpator, guarda Cimisco
Il deposito sacro
Della corona, a me tutore e padre.

Emireno

Cimisco?

Teofane

Ah! Poiché volle il ciel a forza....

Emireno

D'Inseguir non sapea sì nobil preda.

Teofane

...che in tuo poter cadessi....

Emireno

Cara, al sen ti stringo
(Va per abbracciarla)

Teofane

Misera, in che sperai? Scostati, indegno.

Scena 5: Adelberto, e detti.

Adelberto

Temerario pirata;
qual insigne baldanza in cor ti nasce?

Emireno

E tu con ardir vano
Sovra costei ragion pretendi ancora?

Adelberto

Quel labbro onde bramosi ardon più regi
Di profanar presume
Fuggito alla catena un africano?
Dal seno tuo, ti staccheranno a forza
Questo ferro e il tuo scempio.

Teofane

Qualunque vinca, io spoglia son d'un empio.

Emireno

Prigionier del mio braccio
Qui non avrai, onde sperar tuo scampo;
olà, sia dallo scifo
tratto ciò che può torli
la speme di fuggir. Voi custodite
la principessa, e me con lei seguite.
(Parte Adelberto con Emireno e guardie)

Scena 6: Teofane con guardie

Recitativo

Teofane

Sì, mi traete alme, malvagio, a morte
Che a vergine reale,
convien morendo prevenire oltraggio.
Serberò questa spoglia
Qual doveasi ad Otton intatta e pura
Ad Otton che forse in questo punto istesso
Ad altra donna in grembo
La mia salvezza, e 'l proprio onor trascura.

Aria Teofane

Benchè mi sia crudele,
benchè infedel mi sia
infida alma mia
no, non sarà così;
senta le mie querele
il nume dio d'amore
poi renda a questo core
il ben che lo tradì.
Benchè, etc.

(Teofane mentre vuol partire vien ritenuta da Emireno che sopraggiunge)

Recitativo

Emireno

Deh!b ti trattiene o bella

E voi per pochi istanti da noi vi slontanate.
Altro arcano a te deggio,
o Teofane, svelare in questo punto.

Teofane

Olà; deh non partite;
empio tu sei se offendi
una vergin reale, inerme e sola...

Emireno

No, no, che in tua difesa
Ogn'or m'avrai ovunque volgi il passo.

Teofane

Dunque da te diverso.....

Emireno

Ascolta. Io son Basilio, a te germano;
che dal tiran cacciato
fui costretto a solcar il ramingo mare.
E ancor non mi ravvisi?

Teofane

La lunga assenza, i tuoi viaggi,
il clima diverso, e i patimenti
ascosero a questi occhi
le sembianze che adesso ben mi rammento:
oh fortunato incontro!

Emireno

Cara germana, ora il tuo sposo avrai
E tua prigion l'empio Adelberto fia.

(S'abbracciano)

Teofane

Così cangia il destin la sorte mia.

Emireno

A più opportuno incontro
Oltre più ti dirò.
Convien intanto dissimular.

(Alle guardie che rientrano)

Venite la principessa, e i cenni suoi servite.

Aria di Emireno

No, non temere, o bella
Contenta ti farò.
Sarà tua preda quella
Ch'il brando mio domò.
No, non temere, etc.

(Parte)

Recitativo**Teofane**

Pur cangiasti alla fin fato spietato
Le tue vicende; e in tormentarmi stanco
Io pur ti veggio: e adesso
Potrò senza timore
Prender dall'idol mio un dolce amplesso.

Aria di Teofane

Gode l'alma consolata
Quella calma che sperò;
ne sarà mai turbata
quel ben che mi piagò.
Gode l'alma, etc.

(Parte)**Scena 7 : Atrio nella reggia. Ottone, Matilda, e Gismonda****Recitativo****Matilda**

Uno de' servi miei anche mi disse
Che colà Teofane
A consolar sue pene
Mesta volgendo il passo...

Ottone

Segui pur.

Matilda

Adelberto
Con empia man, seco la trasse a forza

Ottone

O invidia di Fortuna, o fatal giorno!

Gismonda

Teofane ei rapì? Vendetta insigna,
nobil coraggio! O figlio mio, mia gloria.

Matilda

Sì non dirai, quando di sangue intriso
Del traditore il teschio
A tuoi piedi vedrai.
Meco al Tebro soldati; ivi s'appresta
Opportuno al disegno
Lieve, spedito legno

Gismonda

Perfida, ben ti sta, dopo che tutto
Hai l'onor di sua fuga

Adelberto inseguir. Sì Otton, costei
(fermati, non fuggir) la tua Matilda
la prigion dissertò del tuo nemico.

Ottone

Matilda! I miei congiunti, i miei più cari
Congiurar contro me?

Matilda

Signor, son rea;
ma rea pentita: e qui vedrai fra poco
opra del braccio mio illustre e degno
prostrato a piedi tuoi, condor l'indegno.

Aria di Matilda

Nel suo sangue, e nel tuo pianto
Laverò del cor la colpa,
e contenta allor sarò;
basterà per mio conforto
risarcire il grave torto
se l'infido io svenerò.
Nel suo sangue, etc.

(Mentre vuole partire, vien ritenuta da Emireno che sopraggiunge)

Scena 8: Emireno, con Adelberto incatenato, e detti.

Recitativo

Emireno

Matilda, arresta il piede;
uopo non v'è dell'opra tua. Ottone
già non credevi ch'io dovessi, adesso
in tuo poter qui ritornar costui.

Adelberto

Né io credei, ch'esercitar gli uffici
Di satelliti tuoi
Dovessero, o tiranno, i tuoi nemici.

Gismonda

Il figlio!

Matilda

Il traditor!

Ottone

Dov'è Teofane?

Emireno

Per compatirti men turbata innante
Ricompono il sembiante,

e ti fa dir, ch'a te Adelberto invia,
per confonder così, tua gelosia.

Ottone

Del dono suo farò un buon uso; e a morte
Non fia che il tolga una seconda fuga.
De' tuoi Mori abbandono alle saette
Reo di tanti delitti il temerario.

Emireno

Obbedite.

Adelberto

Addio, madre.

Gismonda

Una faretra
Pria contro me si vuoti

Matilda

Fermate, olà; e di qui parti, o donna
Il trucidar l'iniquo, a me s'aspetta,
e l'oblio dell'error sia la vendetta.

(Si pone in atto di ucciderlo)

Adelberto

Ah! Sì Matilda illustre
Poiché ingrato ti fui, convien che morte
Venga per tua man.

Matilda

E morte avrai.
Perché in volto il mirai?
Cade, viel mio core! Di man l'acciaro.

Gismonda

Qui sarà chi 'l raccolga;
impara da Gismonda, o femminella,
come senza tremar' si vibra un ferro.
Scelto è lo scopo e 'l proprio cor non erro.

(Si vuole uccidere da se stessa)

Scena Ultima: Teofane e detti

Recitativo

Teofane

Frena, crudel, la disperata destra;
e scempio non funesti il fortunato
momento, che ad Otton guida Teofane.

Ottone

Cara, ti stringo al seno,
ben vita apporti ovunque vai; di quella
che rendi all'amor mio
siano a parte costoro, io nol contendo;
altro che te mio bene io non pretendo.

Duetto Teofane ed Ottone

A' teneri affetti
Il cor s'abbandoni
Al duolo perdoni
Chi gode così;
condisce i diletta,
memoria di pene;
ne sa che sia bene
chi mai non soffrì.
A' teneri, etc.

Recitativo**Ottone**

Ma qual caso, qual dio,
ti tolse al rapitor? Dunque Emireno....

Teofane

Emireno non più: ma di Romano
Basilio augusto erede, a me germano.

Ottone

Tu Basilio?

Emireno

Colui, che a lungo esiglio
Da un tiranno costretto,
e fra Mori nutrito e tra corsari,
quell'imperio che in Grecia
tolto gli fu, esercitò sui mari.

Ottone

Di Teofane al genio
Appendete ora i voti alme superbe,
io vi perdono.

Gismonda

E l'odio
Cangia in amor Gismonda.

Ottone

In tua balia
Resti o cugina a stabilir la pace.

Matilda

Troppo manifestai, che l'amo ancora.
Per la seconda volta
Sciolgo ingrato il tuo piè.

Adelberto

E io su questa
Destra liberatrice
Con auspici migliori, e detestando
I nomi di ribello, e di rivale,
giuro ad Ottone, e a te, fede immortale.

Coro

Faccia ritorno l'antica pace,
l'altero orgoglio già si partì;
arda e consumi d'amor la face
la mente perfida che la tradì.

Fine dell'Opera

A cura di
<http://www.haendel.it>
http://it.groups.yahoo.com/group/Handel_forever
Agosto 2004